

## **Studi di genere e antropologia, una breve riflessione**

*Alessandra Gribaldo, Università di Modena e Reggio Emilia*

Il ruolo degli studi di genere in antropologia ha una storia lunga e complessa che, a partire dagli anni '70 e '80, produce un progressivo riconoscimento di uno sguardo sessuato su rapporti di potere, pratiche e dinamiche, generando nuove prospettive e nuovi orizzonti di significato. L'antropologia, in particolare sul finire degli anni Ottanta, incorpora riflessioni e approcci che rispondono alla densità e alle spinte dei movimenti femministi: sono anni in cui la teoria femminista produce sofisticate analisi del potere e del soggetto (Butler e Scott 1992). Differenza, soggettività, ma anche libertà, scelta, resistenza, sono temi e nozioni che risultano centrali per ripensare una teoria dell'azione: tra gli esempi più incisivi in antropologia è il lavoro di Mahmood (2005), studiosa che ha saputo mettere in tensione il campo antropologico e la teoria femminista a partire dall'esperienza di ricerca tra donne coinvolte nel movimento islamico per la riforma morale al Cairo.

Dal punto di vista teorico, come sostiene Strathern (1987), l'antropologia e il femminismo si incontrano attraverso una sorta di conflitto produttivo in cui l'antropologia interpella le pretese del femminismo di trattare un soggetto unico (le donne) e il femminismo critica le pretese relativiste dell'antropologia e le sue difficoltà ad affrontare le asimmetrie di potere nell'incontro etnografico. La tensione si è declinata attraverso approcci che rimandano al femminismo materialista o a lavori più legati alle riflessioni post-strutturaliste e queer. Ricerche recenti di studios\* italian\* hanno saputo restituire la complessità di visioni che intersecano storia e antropologia, lavoro sul campo e lavoro di archivio - per esempio nello studio delle marginalità femminili (Brivio 2019) - così come rivelare il produttivo intreccio tra antropologia, diritto e *gender studies* nello studio delle migrazioni (Pinelli 2020), oppure, ancora, sperimentare modalità di ricerca collettive come l'autoinchiesta e la militanza, mettendo al centro forme di intimità, parentela e relazionalità storicamente invisibili (Acquistapace 2022).

L'antropologia che si occupa di genere è stata, ed è tutt'ora, centrale per lo sviluppo della disciplina nel suo complesso. Tuttavia ci si può interrogare - al netto della constatazione che il genere è sempre stato un compagno ribelle nel ripensamento delle narrazioni, nelle pratiche e nelle teorie della disciplina - con Zinn e Tauber (2021) su quello che sembra l'abbandono da parte dell'antropologia di temi esplicitamente legati al genere negli ultimi anni: «le intuizioni delle critiche e degli esperimenti passati sono state assorbite al punto da rendere superflua la discussione?» (ibidem: 13).

Nuovi argomenti acquistano centralità nel campo della riflessione antropologica: tra tutti l'ambiente e l'antropocene come temi di rilevanza globale. Questi interessi si intrecciano con la riflessione teorico-metodologica che ha avuto luogo negli ultimi due decenni nel quadro della cosiddetta "svolta ontologica" in antropologia. Si tratta di un approccio che propone modalità radicali di pensare la differenza e la relazione natura/cultura, nella direzione di una decolonizzazione del pensiero e la possibilità di interrogare produttivamente la stessa operazione di conoscenza. Si tratta di teorie che si rifanno esplicitamente al lavoro di Marilyn Strathern (Holbraad e Pedersen 2017, Viveiros De Castro 2017) e dunque, alla riflessione analitica di marca femminista, senza tuttavia confrontarsi con la vasta letteratura antropologica e filosofica prodotta negli anni.

Così le etnografie multispecie, che interrogano le linee tra animale, umano e "più che umano" con domande etiche e politiche, devono molto alle riflessioni di una studiosa come Donna Haraway (Kirksey e Helmreich 2010), ma spesso ignorano la ricchezza di un dibattito

stratificato che si articola attorno ai femminismi e ai *gender studies*. Ancora, un lavoro come quello di Descola su natura e cultura, di recente ritradotto in italiano (Descola 2021), non solo non prende in considerazione le epistemologie femministe, ma neanche, più banalmente, il tema del genere e la letteratura delle donne antropologhe, riproducendo un pregiudizio di lunga data.

Sta alle nuove generazioni di antropolog\* il compito di rilanciare il tema del genere, con i suoi addentellati teorico-politici femministi e queer, per rivendicare una storia ricca e densa e rilanciare la pratica antropologica in una età di ansia radicale dove profondamente empirico e altamente speculativo hanno la possibilità di incontrarsi.

### **Riferimenti bibliografici**

Acquistapace Alessia (Leo), *Tenetevi il matrimonio e dateci la dote. Il lavoro riproduttivo nelle relazioni di intimità, solidarietà e cura oltre la coppia nell'Italia urbana contemporanea*, Milano, Mimesis, 2022.

Brivio Alessandra, *Donne, emancipazione e marginalità. Antropologia della schiavitù e della dipendenza in Ghana*, Roma, Meltemi, 2019.

Descola Philippe, *Oltre natura e cultura*, Milano, Raffaello Cortina, 2021.

Holbraad Martin, Pedersen Morten Axel, *The Ontological Turn: An Anthropological Exposition*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017.

Kirksey S. Eben, Helmreich Stefan, *The Emergence of Multispecies Ethnography*, in «Cultural Anthropology», 25/4 (2010), pp. 545-576.

Mahmood Saba, *The Politics of Piety: The Islamic Revival and the Feminist Subject*, Princeton, Princeton University Press, 2005.

Pinelli Barbara, *Migranti e Rifugiate*, Milano, Raffaello Cortina, 2020.

Strathern Marilyn, *An Awkward Relationship: The Case of Feminism and Anthropology*, in «Signs», 12/2 (1987), pp. 276-292.

Viveiros De Castro Eduardo, *Metafisiche cannibali. Elementi di antropologia post-strutturale*, Verona, Ombre Corte, 2017.

*Feminists Theorize the Political*, edited by Butler Judith and Jane Scott, London-New York, Routledge, 1992.

*Gender and genre in ethnographic writing*, edited by Tauber Elisabeth and Dorothy Zinn, London, Palgrave Macmillan, 2021.